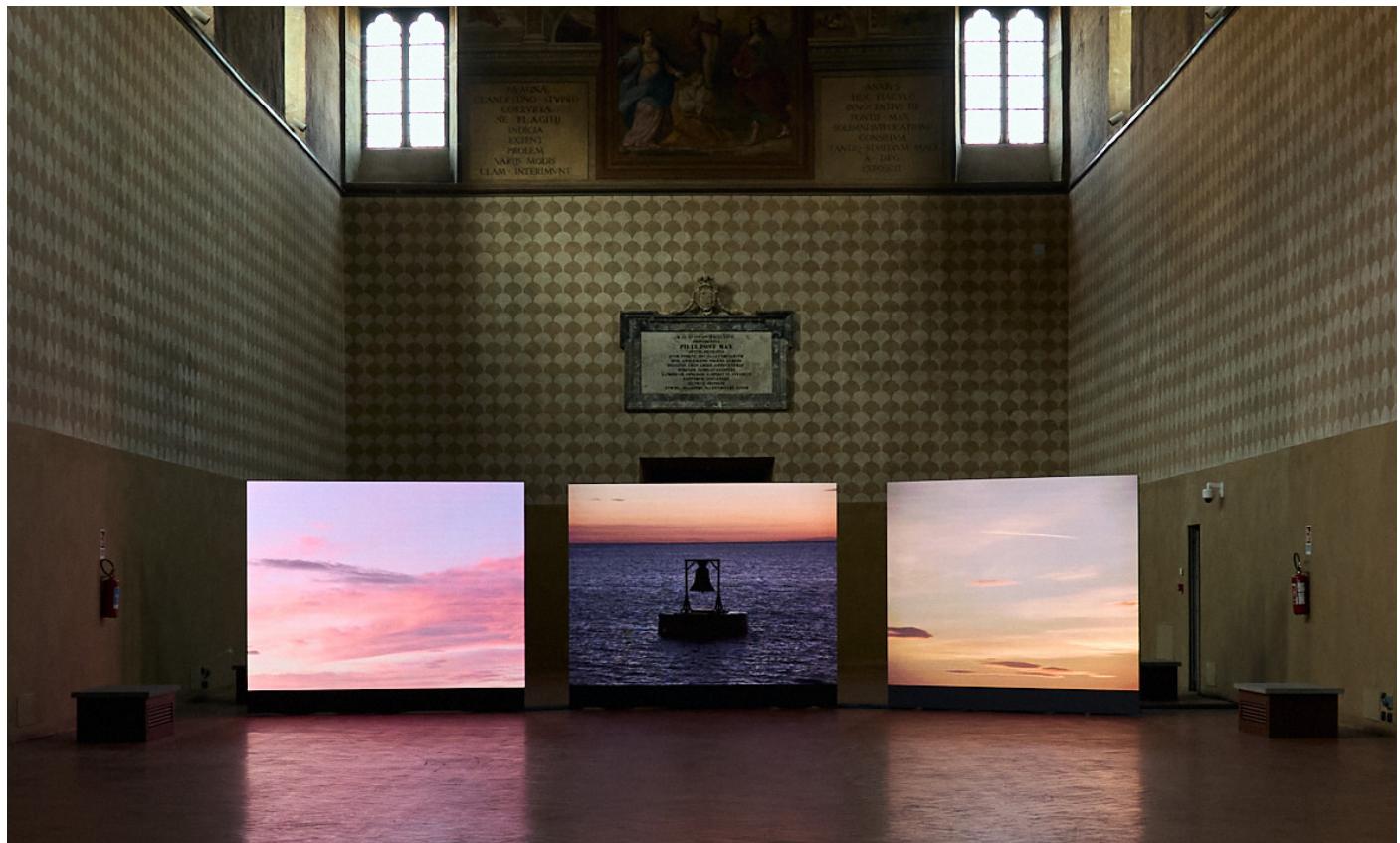


la Repubblica

Palermo



I Masbedo e Paci: “Raccontiamo il mare per Gibellina capitale”

di Paola Nicita

Gli artisti parlano delle loro videoinstallazioni che il 15 inaugureranno il programma di attività

Affrontare il disastro affidandosi al pensiero utopico: con questa convinzione Ludovico Corrao, senatore visionario, a quel tempo primo cittadino di Gibellina, aveva deciso di curare le ferite del terremoto che il 15 gennaio del 1968 aveva raso al suolo la cittadina della Valle del Belice. Ed è ispirandosi a quel modus operandi che ha preso forma il progetto Portami il futuro, che ha visto Gibellina individuata come prima Capitale italiana dell’arte contemporanea per il 2026, con la direzione artistica di Andrea Cusumano, iniziativa promossa dalla Direzione generale creatività contemporanea del ministero della Cultura. L’anniversario del terremoto del 15 gennaio vedrà la cerimonia ufficiale di inaugurazione, per una rinascita nel segno dei linguaggi della contemporaneità; e a dar il via alla programmazione sarà il progetto Dal mare, dialoghi con la città frontale: Masbedo, Adrian Paci, a cura di Andrea Cusumano, nel teatro incompiuto progettato nel 1989 da Pietro Consagra, dove gli artisti con le loro videoinstallazioni, si confronteranno con uno spazio simbolico e concreto,

riattivandolo a distanza di molti anni. Nella stessa giornata, al Museo delle Trame Mediterranee si inaugurerà Colloqui: Carla Accardi, Letizia Battaglia, Renata Boero, Isabella Ducrot, Nanda Vigo, a cura di Cristina Costanzo e Enzo Fiammetta.

Il teatro di Pietro Consagra, artista che per Gibellina ha realizzato molte opere, tra cui la grande Stella, scultura — porta d'ingresso alla cittadina del Belice, sarà inoltre oggetto di un lavoro di completamento nell'autunno del 2026, su progetto dell'architetto Mario Cucinella.

L'allestimento della grande doppia videoinstallazione di Masbedo e Paci segna dunque un momento unico, per molti motivi. Abbiamo chiesto a Masbedo — Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni — e ad Adrian Paci di raccontare il loro sguardo su Gibellina, sul ruolo degli artisti e il loro rapporto con la Sicilia.



Iniziamo da Gibellina: cosa rappresenta per voi questo luogo?

Masbedo: «La città contemporanea di Gibellina è un progetto molto particolare, utopico, dunque questo invito è per noi estremamente intrigante, ci conduce a pensare qualcosa che possa portare ad un nuovo ragionamento, rimasto in sospeso. Gibellina è un esempio unico in Italia, dove si è pensato di poter ricostruire con l'arte, grazie a persone capaci di immaginare, al di là dei ruoli politici e istituzionali».

Paci: «Per me Gibellina rappresenta un progetto complesso, da una parte utopico, dall'altra parte con la sua idea di assoluzetza, tipica del Modernismo, non può essere un progetto che nasce dal basso».

Come vi siete posti rispetto all'idea di esporre i vostri lavori video all'interno di un contesto così connotato come il Teatro di Consagra? E cosa pensate della complicità tra artisti?

Masbedo: «La grande struttura in cemento di Consagra, non finita, è davvero una scommessa: abbiamo pensato di esporre Resto, un lavoro che avesse caratteristiche opposte, smaterializzate. L'acqua del mare, la musica, una barca che porta suoni galleggianti, quasi una apparizione. Proponendo una riflessione sull'accoglienza, che in questi mari è tema portante, spesso drammatico. Un approccio

poetico per riflettere sulle difficoltà, visione che sentiamo di condividere fortemente con Adrian Paci».

Paci: «Il Teatro di Consagra è un incompiuto e in più è un'architettura, e dunque può accogliere altri segni al suo interno ed essere aperto a possibili deviazioni. The Bell Tolls Upon the Waves è un video in cui una campana in bronzo è su una piattaforma alla deriva e viene suonata dalle onde del mare. Acqua e suoni vanno ad ammorbidente gli spigoli e i volumi dell'architettura. I Masbedo hanno visto questo video e mi hanno chiesto generosamente di far parte del progetto, che vive di assonanze. I nostri lavori, insieme, attivano altre visioni, altre possibilità»



Il vostro rapporto con la Sicilia è molto forte, entrambi avete realizzato tanti lavori nell'isola...

Masbedo: «Tantissimi, tra mostre e progetti. Tra i più recenti, il film Arsa girato a Ginostra. Dove torneremo prestissimo per realizzare un documentario sulla vita nell'isoletta. E poi ancora un film che mette insieme Sicilia e Islanda, isole che hanno insospettabili relazioni».

Paci: «Amo molto la Sicilia e ho lavorato tanto a Scicli con performances e mostre. A Giarre per Radicepura Garden Festival ho realizzato un grande mosaico nel giardino. Amo molto la Sicilia, perché nella sua specificità riesce ad abbracciare molti tempi e luoghi: è un attraversamento».